***Fallacia di associazione illusoria***

Secondo il paradigma della correlazione illusoria tendiamo a percepire come associati, benché ciò non sia vero, eventi insoliti e poco frequenti. In ambito sociale, ad esempio, Hamilton e Gifford (1976) hanno dimostrato che tendiamo ad associare eventi insoliti come l’essere membro di una minoranza (definita solo in termini numerici) e l’attuazione di un comportamento negativo.

Gli studi che hanno analizzato il paradigma della correlazione illusoria in età infantile il gruppo di minoranza è definito sia dall’essere costituito da bambini immigrati, sia dall’essere numericamente inferiore. Coloro che erano membri del gruppo di maggioranza attribuivano più frequentemente comportamenti negativi al gruppo di minoranza.

Più in generale, tale fallacia consiste nel presentare come associati e collegati fra loro due o più fatti che in realtà sono tra loro indipendenti. In questo modo si suggerisce fra i due una correlazione che di fatto è *illusoria*, non esiste, è creata in maniera arbitraria.

Esempi:

1. *Sono stato male dopo che ho mangiato al ristorante.* (Ma non è detto che le cause del mio malessere siano da rintracciare nelle portate del ristorante…).
2. *L’esame mi è andato bene perché ho acceso un cero a S. Antonio che mi ha ascoltato.* (Ma è difficile sostenere che la causa dell’esito positivo dell’esame sia stata la preghiera a S. Antonio…)
3. *Da quando nella nostra città il flusso degli immigrati è aumentato le cose hanno iniziato ad andar male.* (Ma è tutto da stabilire che ci sia una stretta correlazione fra i due elementi…)

***Sitografia e bibliografia***

[*www.aipass.org/abstract/dipentima.rtf*](http://www.aipass.org/abstract/dipentima.rtf)

[Paola](https://nicolasmicheletti.wordpress.com/fallacia/#vaticano) Cantù, *E qui casca l’asino*, Bollati Boringhieri (2011)